

Il campo base è alimentato con gruppi elettrogeni partiti in autunno dal Vicentino

# È nata a Torri la centrale della spedizione al Polo Sud

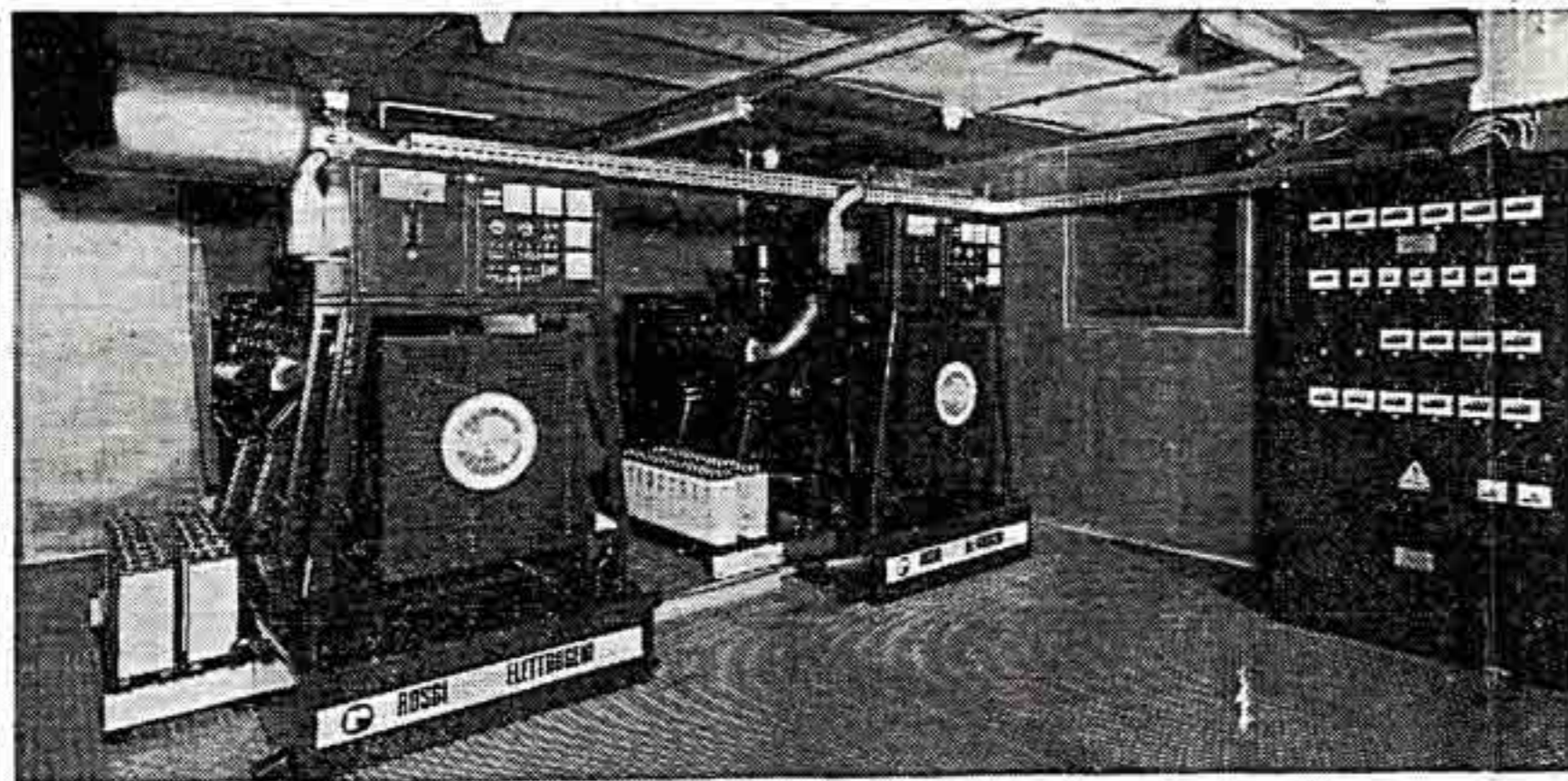
Alcuni giorni fa dall'Antartide la notizia che le macchine sono state montate e funzionano alla perfezione. La ditta costruttrice, leader nel suo settore, ha dovuto affrontare tutti i problemi legati a temperature che arrivano anche a meno 60 - Costruiti in loco anche i container-capannoni

Alcuni giorni fa il Tg1 ha intervistato, tramite ponte radio, il capo della spedizione italiana in Antartide. Il responsabile operativo della base ha annunciato che la centrale elettrica funziona che è un piacere e quindi ora hanno luce, acqua potabile, riscaldamento e corrente per far funzionare le apparecchiature scientifiche, con le quali in futuro verranno effettuati rilievi e misurazioni che vanno dalle radiazioni del fondo cosmico a studi sul famoso «buco di ozono» in corrispondenza del Polo sud.

La notizia ha rallegrato soprattutto Alessandro Rossi di Torri di Quartesolo, perché è la sua azienda, la «Rossi - gruppi - elettrogeni», che ha fornito la centrale elettrica che ha permesso di allestire per ora il campo base e a fine anno allenterà, dopo l'ampliamento, anche la sezione «invernale» che verrà utilizzata nei periodi climatici più rigidi.

La stessa notizia, però, non ha meravigliato chi conosce la stazza di questa azienda, che, nata quasi trent'anni fa in un capannone di fortuna, a poco a poco è diventata leader nel suo settore.

I suoi gruppi infatti, vinca la concorrenza delle multinazionali e la resistenza delle compagnie di bandiera, da anni forniscono l'assistenza a terra degli aeroporti di Roma, Milano e Pisa. I motori insonorizzati e antisabbia usciti dalla grande officina di Torri, fanno funzionare centrali e centraline nei Paesi mediorientali. Gruppi elettronici, in



Uno scorcio della centrale elettrica «made in Vicenza»: il locale è formato da due container affiancati ed arricchiti di apparecchiature antincendio e capaci di rilevare fughe di gas e sbalzi di temperatura. Sui due grandi gruppi elettrogeni campeggia il simbolo della spedizione con la dicitura «Italia Antartide».

grado di fornire energia anche in presenza di guerre nucleari o convenzionali oppure di catastrofi naturali, sono stati montati in bunker che dal Vicentino hanno preso la strada dell'Africa. Mastodontiche centrali progettate e costruite dalla «Rossi spa» alimentano complessi civili e militari del Terzo Mondo.

Data la qualità e l'estrema affidabilità di tutto quello che esce dalla fabbrica di Torri di Quartesolo era logico che anche a temperature polari i suoi gruppi non andassero in tilt.

E' stata proprio la fama dei gruppi elettrogeni di Alessandro Rossi che gli ha valso, a luglio dello scorso anno, la chiamata a Roma.

All'Enea, al Cnr e alla Snam progetti, che hanno organizzato e curano la spedizione nell'Antartide, sapevano che non molto tempo fa l'azienda vicentina aveva lavorato con i russi ad un progetto di fondo per il gasdotto transiberiano. Aveva affrontato i problemi connessi con temperature che toccano anche i meno 60, per cui avrebbe senz'altro risolto anche i problemi specifici di una base antartica, dove olio, gasolio e le parti interne delle macchine devono fare i conti con sbalzi di temperatura che vanno da meno 5 a meno 60 e dopo il periodo di stoccaggio (la spedizione rientra il 20 febbraio e torna al Polo sud a dicembre) devono riprendere a funziona-

re subito come un violino. Alessandro Rossi, fedele al suo motto «bisogna pianificare la nostra bandiera dappertutto», ha accettato l'incarico di fornire la centrale elettrica alla spedizione italiana in Antartide ed ha in un certo senso rovesciato quelli che erano gli indirizzi iniziali di Enea e Cnr: niente roba sofisticata e complicata, ma macchine il più semplici possibile e che diano la massima sicurezza.

«Tutta la spedizione è nelle mani dei miei gruppi elettrogeni — dice —. Se qualcosa si inceppa, magari per la rottura di un bullone, devono fare tutti le valigie in fretta e furia e tornarsene a casa, perché senza riscalda-

mento, luce ed acqua potabile al Polo sud non si sopravvivere.

I responsabili della spedizione hanno capito le sue osservazioni e lo hanno lasciato fare. In poco meno di tre mesi ha preparato i due gruppi elettrogeni ed i due container che uniti avrebbero costituito l'attuale centrale elettrica ed ha dovuto superare più di un problema perché in futuro la corrente, che alimenterà sofisticate e delicate apparecchiature scientifiche, non dovrà avere per la temperatura esterna cadute di tensione.

Dunque gruppi e contenitori sono stati imbarcati il 18 ottobre a Genova sulla nave rompighiaccio finlandese «Finnpolaris», il 13 dicembre scienziati e materiali sono stati sbarcati nella baia Terra Nova, sulla Terra Vittoria, a circa 3700 chilometri dalla Terra del Fuoco, dove una cinquantina di persona, tra tecnici e scienziati, continuando a pernottare sulla nave, hanno allestito il campo base prefabbricato di 650 metri quadrati coperti ed ora, come è stato annunciato nei giorni scorsi, hanno cominciato a fornire l'intera base di riscaldamento, luce ed acqua, con i gruppi di Alessandro Rossi di Torri di Quartesolo, che dopo aver piantato la «sua bandiera» in mezzo mondo, adesso è presente anche al Polo sud.

Due giorni di sciopero per lo stato delle fognature

## Odori nauseabondi alla ex Gil. Studenti a casa

A giorni dovrebbero cominciare i lavori da parte del genio civile - La Regione ha predisposto un progetto

Due giorni di «sciopero», o meglio di astensione dalle lezioni hanno segnato di recente acque agitate anche per gli allievi del Centro formazione professionale per il commercio della Regione Veneto. Gli oltre duecento frequentanti il centro che occupa lo stabile di contrà Barche, la ex-Gil, (lo stesso edificio ospita una sezione staccata del «Montagna») hanno vivacemente protestato per richiamare l'attenzione sullo stato di carenza igienica che riguarda la loro scuola. «In effetti la situazione desta qualche preoccupazione ma è all'attenzione della Regione», osserva la direttrice del Centro di formazione professionale, la dott. Annalisa Ferran. Succede infatti che molto spesso la rete fognaria dell'edificio emana degli odori insopportabili. Un po' a causa della vetusta, un po' a causa della rete insufficiente, concepita per gli uffici non per la scuola i sifoni della fognatura talvolta funzionano all'incontrario, rimandando nell'edificio ogni sorta di odori che si cerca di fronteggiare con deodoranti e impianti di ventilazione ma con risultati piuttosto scarsi. «Trattandosi di un problema già discusso in passato — prosegue la direttrice — per intervenire è stato necessario approntare un vero e proprio progetto che ora è giunto in fase di realizzazione. A giorni cominceranno i lavori da parte del genio civile».

Per i duecento tra ragazzi e ragazze che frequentano i corsi biennali per programmatori elettronici e di informatica, però la situazione si trascina da tempo ed è comprensibile una certa impazienza.

## Nell'ultima riunione del Consiglio Accademia della cucina Prof. Curioni delegato

La delegazione di Vicenza dell'Accademia Italiana della Cucina ha recentemente rinnovato le cariche sociali per il triennio 1987-89 ed il Prof. Camillo Curioni è stato nominato delegato. A far parte del consiglio direttivo sono stati nominati il nob. prof. avv. mariano Breganze come vice delegato ed i soci dr. Francesco Cinzano, dr. Antonio Girotto, prof. Giuseppe La Greca e avv. Giovanni Marchesini come consultori.

Il consiglio direttivo, nel definire il programma del prossimo triennio indirizzato alla valorizzazione della cucina regionale italiana e veneta ed alla riscoperta delle più antiche tradizioni enogastronomiche vicentine ha tra l'altro, identificato due aree di ricerca, una enologica e l'altra gastronomica, da svolgersi nel triennio.

In particolare, sulla scorta di informazioni che indicano esserci nel vicentino una certa produzione del famoso vino Picolit, ha affidato ai soci Marchesini e La Greca, il compito di ricerca-



Il prof. Camillo Curioni

re le origini del vitigno e le tradizioni di produzione del Picolit per confrontare le tradizioni e le qualità del Picolit vicentino con quello Friulano.

Inoltre analoga ricerca sulle origini e tradizioni della famosa soppresa di Valli del Pasubio è stata affidata a Francesco Cinzano di Thiene.

L'altra notte all'1,15 all'incrocio tra la statale e via Fogazzaro

Violento scontro tra due auto

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi promossi da Fondigest S.p.A. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei Fondi ALA e LIBRA sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 10 luglio 1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 376/105/B e n. 377/106/B.

**LA FONDIGEST S.p.A.**

Capitale sociale 4.000.000.000 interamente versato.